UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE
SPIN-OFF APPROVATO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE E PSICOLOGIA

La prevenzione del Bullismo e della Conflittualità a Scuola. L'approccio psico-educativo

Prof.ssa Ersilia Menesini

Università degli Studi di Firenze

OVERVIEW: PRIMA PARTE

- *Bullismo e cyberbullismo*
- *Fattori di rischio*
- *Le conseguenze per la salute*
- *Verso un modello di comprensione e di intervento a molteplici livelli*

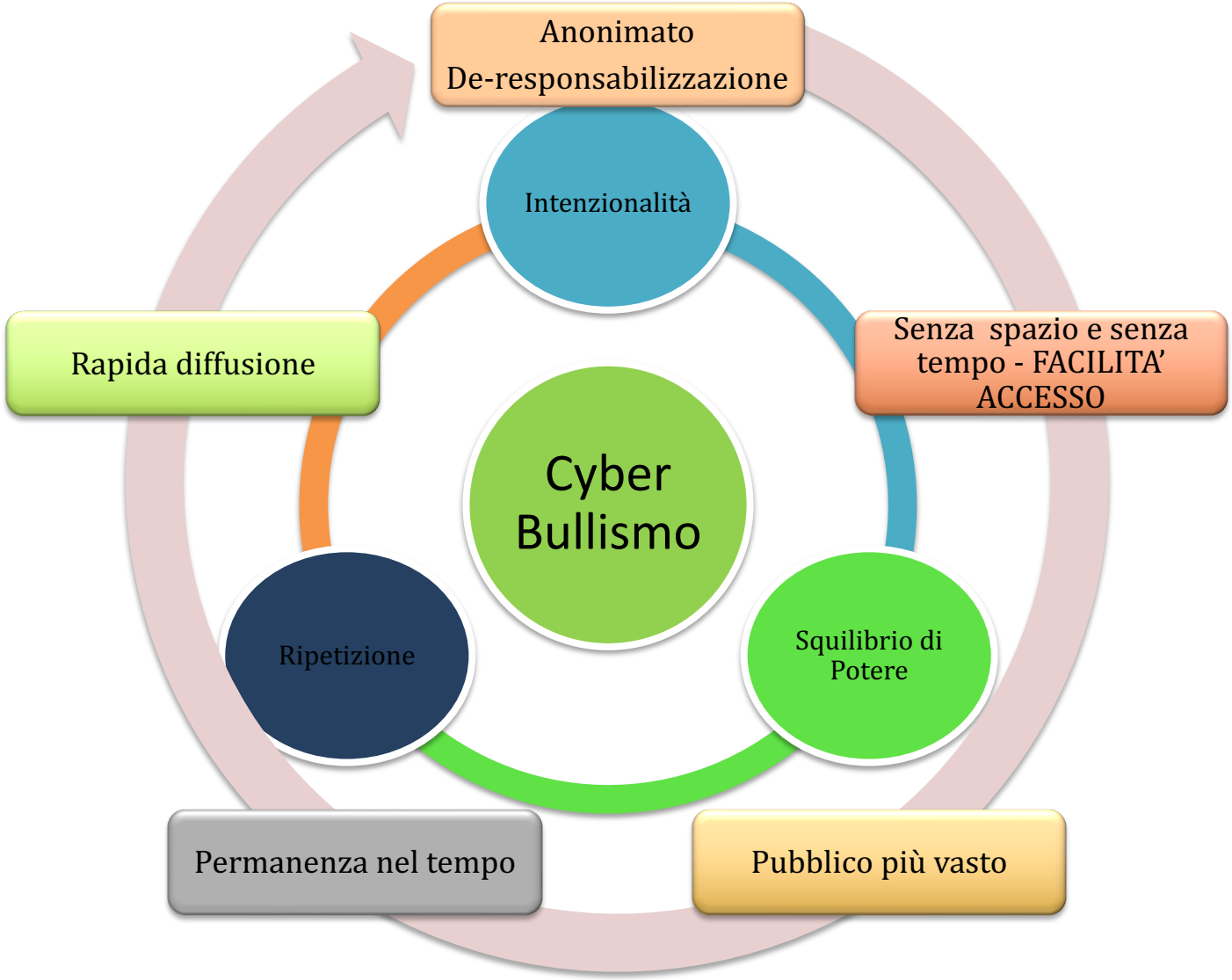
Bullismo – La Definizione

Il bullismo è un comportamento aggressivo teso ad arrecare danno ad un'altra persona; è rivolto ad uno stesso individuo, si ripete nel tempo e spesso la vittima non riesce a difendersi.

Cyberbullismo – La Definizione

È un'azione aggressiva e intenzionale, messa in atto da un individuo o da un gruppo di persone, utilizzando mezzi elettronici, nei confronti di una persona che non può difendersi facilmente.

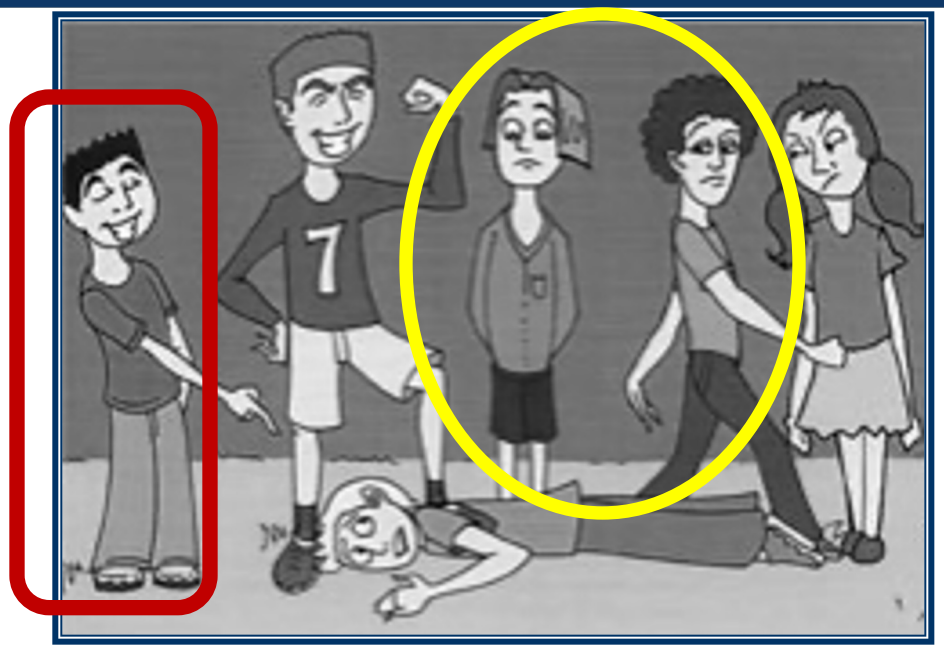
BULLISMO E CYBERBULLISMO



CAPIRE I MECCANISMI DEL BULLISMO

Il bullismo si sviluppa **in un gruppo** di pari in cui **ogni membro** gioca **uno specifico ruolo**

(Salmivalli, Voeten, & Poskiparta 2011; Kärnä, Salmivalli, Poskiparta, & Voeten, 2008)



Il bullismo si sviluppa **in un gruppo** di pari in cui **ogni membro** gioca **uno specifico ruolo**

(Salmivalli, Voeten, & Poskiparta 2011; Kärnä, Salmivalli, Poskiparta, & Voeten, 2008)

Il bullismo si sviluppa **in un gruppo** di pari in cui **ogni membro** gioca **uno specifico ruolo**

(Salmivalli, Voeten, & Poskiparta 2011; Kärnä, Salmivalli, Poskiparta, & Voeten, 2008)

Come?

Unresponsive bystander
(Latané & Darley 1970)

I Ruoli degli Spettatori…

Bullismo

1- Accorgersi della situazione

2- Interpretarla come un'emergenza

3- Assumersi la responsabilità dell'intervento

4- Conoscere le strategie per intervenire

5- Implementare la decisione

Cyberbullismo

Alcuni passi per spettatori online sono più complessi

IL RUOLO DELL'INSEGNANTE

- gli insegnanti che si sono formati specificatamente sui temi del bullismo e che partecipano attivamente a progetti di prevenzione, si percepiscono come (Alsaker, 2004):

- ***più efficaci e sicuri nella gestione*** di problematiche relative alla vittimizzazione,
- hanno ***attitudini maggiormente supportive verso le vittime*** d bullismo,
- si ***sentono sicuri nel lavorare con le famiglie*** su questi problemi

Modello di spiegazione dei disturbi del comportamento secondo la prospettiva ecologica (Bronfenbrenner,

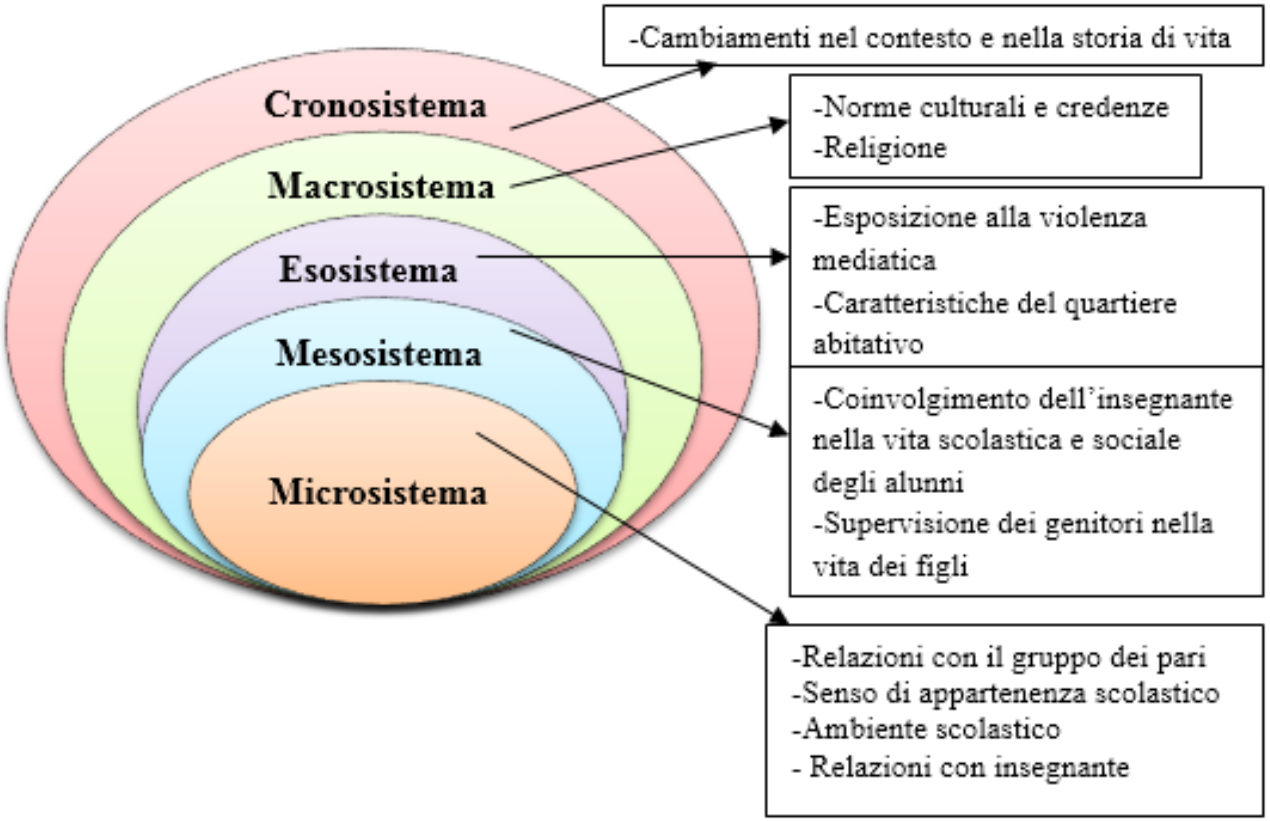


Figura 1.1

Fattori di rischio per il bullismo secondo la prospettiva dei sistemi ecologici

Monitoraggio Piattaforma Elisa

SOGGETTI PARTECIPANTI

A.S. 2020/21

MAGGIO/GIUGNO
FASE 1

Student*

Scuole Secondarie Secondo Grado

Numero Student* partecipanti
314.500
53,8% Femmine;
43,7% Maschi; 2,5% Altro

Monitoraggio
STUDENT*

GIUGNO/LUGLIO
FASE 2

Docenti

Scuole Primarie e Secondarie Primo e Secondo Grado

Numero Docenti partecipanti
46.250
85% Femmine;
15% Maschi

Monitoraggio
DOCENTI

LA PREVALENZA DEI FENOMENI

STUDENTI

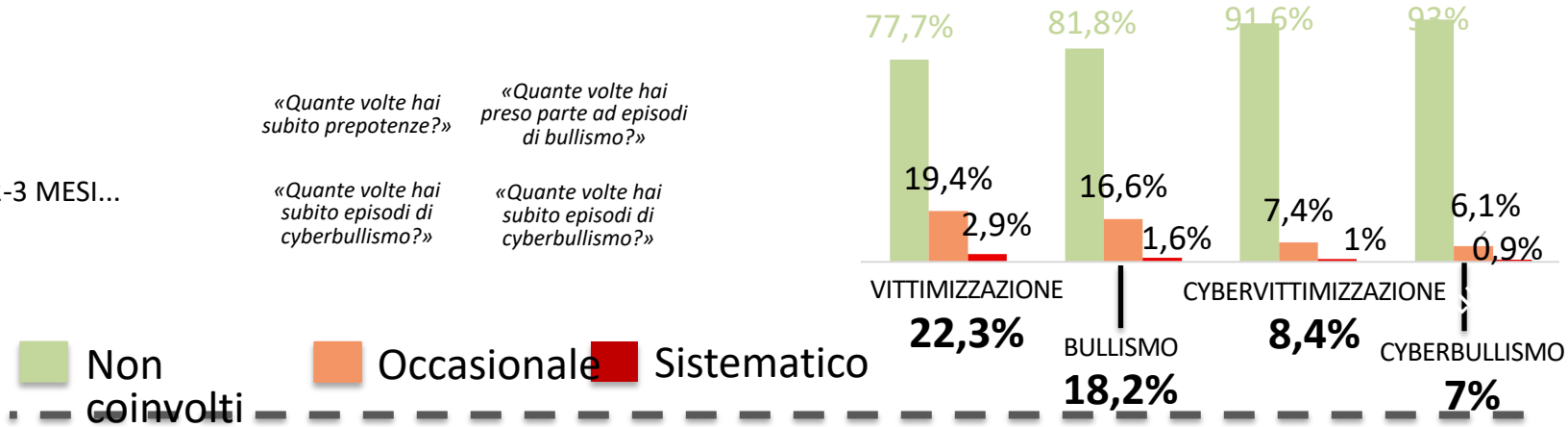
NEGLI ULTIMI 2-3 MESI...

«Quante volte hai subito prepotenze?»

«Quante volte hai preso parte ad episodi di bullismo?»

«Quante volte hai subito episodi di cyberbullismo?»

«Quante volte hai subito episodi di cyberbullismo?»



DOCENTI

NEGLI ULTIMI 2-3 MESI

Stima della percentuale di student coinvolti…*

	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO	SCUOLA SECONDARIA SECONDO GRADO
VITTIMIZZAZIONE	5%	6,1%	5,2%
BULLISMO	5,3%	6,1%	5,1%
CYBERVITTIMIZZAZIONE	4,3%	5,8%	5,5%
CYBERBULLISMO	3,9%	5,6%	5%

Vittimizzazione

Cyber Vittimizzazione

- Difficoltà scolastiche
- **Problemi internalizzanti**
- **Problemi psicosomatici**
- **Depressione**
- Rischio di suicidio

Conseguenze e costi sociali

Bullismo

Cyber bullismo

- **Problemi esternalizzanti**
- **Disturbi della condotta e antisociali**
- **Disturbi psicotici**
- **Avversità adulte**
- **Depressione**

FATTORI DI RISCHIO DEL BULLISMO AGITO

MODELLO DELLA PERSONALITÀ AGGRESSIVA (Olweus, 1978) **NARCISISMO E SENSO DI GRANDIOSITÀ**.

MACHIAVELLISMO MANIPOLAZIONE SOCIALE (Sutton, Smith e Swettenham, 1999). **COMPORTAMENTO FUNZIONALE A PERSEGUIRE DETERMINATI SCOPI NEL GRUPPO**

BIAS COGNITIVI E DI ELABORAZIONE DELLE INFORMAZIONI SOCIALI

DISIMPEGNO MORALE E USO DI DIVERSI MECCANISMI PER GIUSTIFICARSI QUANDO SI COMPORTANO MALE (Metanalisi: Gini, Pozzoli e Hymel, 2014)

FATTORI DI RISCHIO CONTESTUALI DEL BULLISMO AGITO

I BULLI POSSONO ESSERE PERCEPITI COME POPOLARI, FORTI, E "COOL" TRA I LORO COETANEI, anche se poi non sono necessariamente apprezzati da molti compagni di classe (Caravita, DiBlasio, e Salmivalli, 2009; Reijntjes et al, 2015).

SPESSO MEMBRI CENTRALI NELLA RETE DI PARI CON AMICI SIMILI A LORO (Sentse, Kiuru, Veenstra, e Salmivalli, 2014).

IN FAMIGLIA: GENITORI AUTORITARI, REPRESSIVI E NON SOLIDALI; MENO COESIONE FAMILIARE rispetto agli altri bambini (Bowers, Smith, & Binney, 1994).

I CONFLITTI TRA GENITORI, LA LORO CAPACITÀ DI MONITORING E LO STATUS SOCIO-ECONOMICO DELLA FAMIGLIA SONO RILEVANTI PER IL BULLISMO (COOK ET AL. 2010)

FATTORI DI RISCHIO DELLA VITTIMIZZAZIONE

VISSUTI DI SOFFERENZA INTERNALIZZATA, COME LA DEPRESSIONE, L'ANSIA E LA BASSA AUTOSTIMA, INSICUREZZA (Cook et al, 2010; Hawker & Boulton, 2000).

CONTESTO FAMILIARE IPERPROTETTIVO (Bowers, Smith& Binney, 1994; Espelage et al. 2017)

NUMEROSE DIFFICOLTÀ SOCIALI COME IL RIFIUTO DEI COMPAGNI, LA SCARSA ACCETTAZIONE DEI PARI (Cook et al, 2010; Hawker & Boulton, 2000).

CARATTERISTICHE DEGLI AMICI DELLE VITTIME, LE VITTIME LEGANO MAGGIORMENTE CON RAGAZZI SIMILI A LORO, CIOÈ CON ALTRE VITTIME (Sentse, Dijkstra, Salmivalli, e Cillessen, 2013).

FATTORI D RISCHIO PER IL BULLO - VITTIMA

Sono spesso **RIFIUTATI DAI LORO COETANEI** e mostrano sia **PROBLEMI DI ESTERNALIZZAZIONE** con caratteristiche di aggressività, impulsività, rabbia, sia di **INTERNALIZZAZIONE** riportando ansia, depressione, scarsa autostima.

Spesso provengono da **AMBIENTI FAMILIARI MOLTO AVVERSI**, caratterizzati da maltrattamenti e da genitorialità negligente (Cook et al, 2010; Lereya et al, 2013).

MINORI CAPACITÀ STRATEGICHE E MAGGIORI FRAGILITÀ PERSONALI.

FATTORI LEGATI AL CONTESTO CLASSE

FATTORI LEGATI ALLE DINAMICHE DI GRUPPO, ALLE NORME DEL GRUPPO O ALLE CARATTERISTICHE DEGLI INSEGNANTI sono rilevanti per spiegare la variabilità tra le classi.

LA GERARCHIA SOCIALE NEL GRUPPO: c'è più bullismo nelle classi altamente gerarchiche. Viceversa, una classe non gerarchica non rappresenta un buon terreno di sviluppo del bullismo (Garandeau et al., 2014).

LE NORME DEL GRUPPO spiegano perché gli studenti di alcune classi hanno maggiori probabilità di essere coinvolti nel bullismo.

IL RUOLO DEGLI INSEGNANTI E LE LORO REAZIONI AI FENOMENI DI BULLISMO.

Quanto sono efficaci i programmi antibullismo?

- Dalla prima meta-analisi di Farrington & Ttofi (2009)
  → Decremento medio del 20–23% per bulllismo
  →Decremento medio del 17-20% per la vittimizzazione

- Gaffney et al. 2018 hanno aggiornato i dati aggiungendo altri 100 studi condotti dal 2009 al 2016.
  → Decremento medio del 19–20% per bulllismo
  →Decremento medio del 15-16% per la vittimizzazione

Quanto sono efficaci i programmi antibullismo?

Uno studio simile è stato condotto anche sugli interventi di prevenzione del cyberbullismo - da 24 studi emerge una riduzione del **10%–15%** per le forme agite e del **14%** per le forme subite (Gaffney et al. 2018).

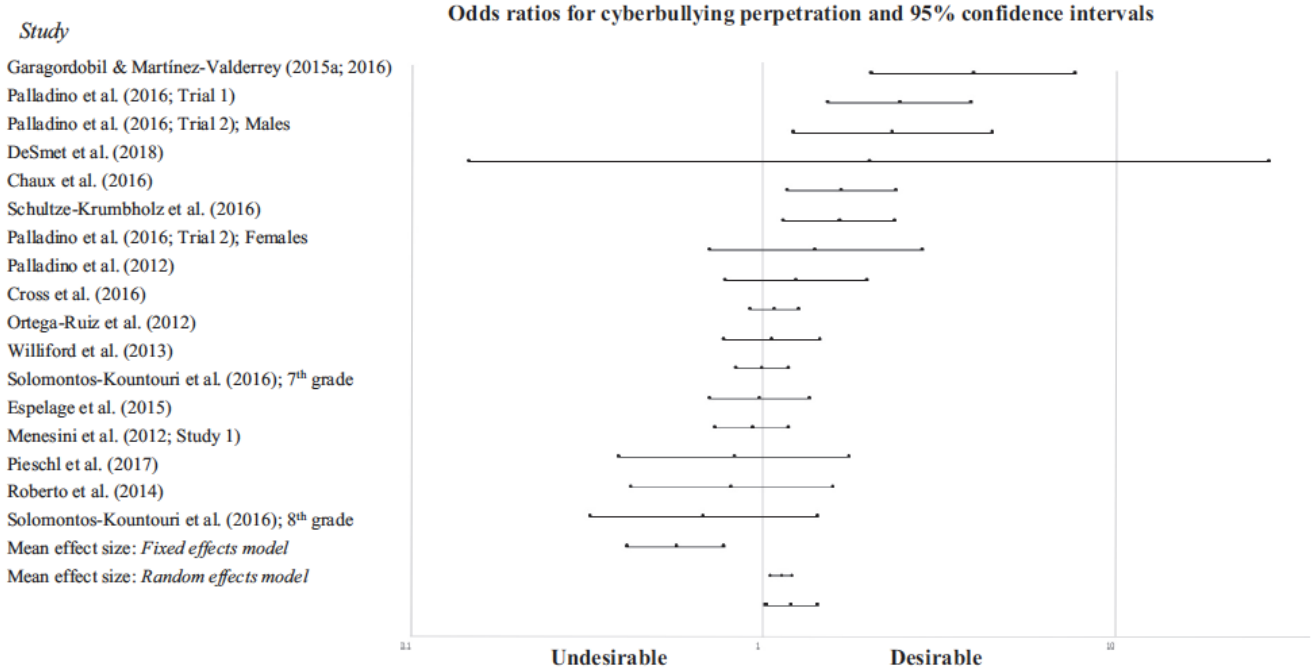


Fig. 3. Forest plot of odds ratio effect sizes for cyberbullying perpetration outcomes.

International Journal of Conflict and Violence

urn:nbn:de:0070-ijcv-20122105
IJCV: Vol. 6 (2) 2012, pp. 273 – 283

Successful Bullying Prevention Programs: Influence of Research Design, Implementation Features, and Program Components

Bryanna Hahn Fox, Department of Criminology, University of South Florida, Tampa, Florida
David P. Farrington, Institute of Criminology, Cambridge University, United Kingdom
Maria M. Ttofi, Institute of Criminology, Cambridge University, United Kingdom

Vol. 6 (2) 2012

Table 3: Effect sizes for implementation features and program components

	Cat (N) OR	Cat (N) OR	*p*
Bullying			
Implementation Features			
Intensity for children	19- (19) 1.25	20+ (13) 1.62	.0001
Duration for children	240- (20) 1.17	270+ (20) 1.49	.0001
Intensity for teachers	9- (16) 1.19	10+ (20) 1.52	.0001
Duration for teachers	3- (19) 1.22	4+ (19) 1.50	.0004
Program Components			
Parent training/meetings	No (24) 1.25	Yes (17) 1.57	.0001
Teacher training	No (13) 1.24	Yes (28) 1.46	.006
Total components	10- (23) 1.30	11+ (18) 1.48	.009
Victimization			
Implementation Features			
Intensity for children	19- (18) 1.21	20+ (14) 1.42	.002
Duration for children	240- (20) 1.15	270+ (20) 1.35	.001
Intensity for teachers	9- (15) 1.22	10+ (21) 1.37	.028
Duration for teachers	3- (18) 1.18	4+ (20) 1.41	.0003
Program Components			
Parent training/meetings	No (24) 1.20	Yes (17) 1.41	.0001
Teacher training	No (11) 1.24	Yes (30) 1.33	ns
Total components	10- (22) 1.33	11+ (19) 1.30	ns

Notes: Cat = dichotomized category of variable; OR =weighted mean odds ratio; duration in days; intensity in hours.

International Journal of Conflict and Violence

urn:nbn:de:0070-ijcv-20122105
UCV: Vol. 6 (2) 2012, pp. 273 – 283

Successful Bullying Prevention Programs: Influence of Research Design, Implementation Features, and Program Components

Bryanna Hahn Fox, Department of Criminology, University of South Florida, Tampa, Florida
David P. Farrington, Institute of Criminology, Cambridge University, United Kingdom
Maria M. Ttofi, Institute of Criminology, Cambridge University, United Kingdom

Vol. 6 (2) 2012

Table 3: Effect sizes for implementation features and program components

	Cat (N) OR	Cat (N) OR	*p*
Bullying			
Implementation Features			
Intensity for children	19- (19) 1.25	20+ (13) 1.62	.0001
Duration for children	240- (20) 1.17	270+ (20) 1.49	.0001
Intensity for teachers	9- (16) 1.19	10+ (20) 1.52	.0001
Duration for teachers	3- (19) 1.22	4+ (19) 1.50	.0004
Program Components			
Parent training/meetings	No (24) 1.25	Yes (17) 1.57	.0001
Teacher training	No (13) 1.24	Yes (28) 1.46	.006
Total components	10- (23) 1.30	11+ (18) 1.48	.009
Victimization			
Implementation Features			
Intensity for children	19- (18) 1.21	20+ (14) 1.42	.002
Duration for children	240- (20) 1.15	270+ (20) 1.35	.001
Intensity for teachers	9- (15) 1.22	10+ (21) 1.37	.028
Duration for teachers	3- (18) 1.18	4+ (20) 1.41	.0003
Program Components			
Parent training/meetings	No (24) 1.20	Yes (17) 1.41	.0001
Teacher training	No (11) 1.24	Yes (30) 1.33	ns
Total components	10- (22) 1.33	11+ (19) 1.30	ns

Notes: Cat = dichotomized category of variable; OR =weighted mean odds ratio; duration in days; intensity in hours.

International Journal of Conflict and Violence

urn:nbn:de:0070-ijcv-20122105
UCV: Vol. 6 (2) 2012, pp. 273 – 283

Successful Bullying Prevention Programs: Influence of Research Design, Implementation Features, and Program Components

Bryanna Hahn Fox, Department of Criminology, University of South Florida, Tampa, Florida
David P. Farrington, Institute of Criminology, Cambridge University, United Kingdom
Maria M. Ttofi, Institute of Criminology, Cambridge University, United Kingdom

Vol. 6 (2) 2012

Table 3: Effect sizes for implementation features and program components

	Cat (N) OR	Cat (N) OR	*p*
Bullying			
Implementation Features			
Intensity for children	19- (19) 1.25		.0001
Duration for children	240- (20) 1.17		.0001
Intensity for teachers	[illegible]		.0001
Duration for teachers			.0004
Program Co[illegible]			
[illegible]		[illegible]es (17) 1.57	.0001
[illegible]		Yes (28) 1.46	.006
[illegible]	[illegible] 1.30	11+ (18) 1.48	.009
[illegible]atures			
[illegible]sity for children	19- (18) 1.21	20+ (14) 1.42	.002
Duration for children	240- (20) 1.15	270+ (20) 1.35	.001
Intensity for teachers	9- (15) 1.22	10+ (21) 1.37	.028
Duration for teachers	3- (18) 1.18	4+ (20) 1.41	.0003
Program Components			
Parent training/meetings	No (24) 1.20	Yes (17) 1.41	.0001
Teacher training	No (11) 1.24	Yes (30) 1.33	ns
Total components	10- (22) 1.33	11+ (19) 1.30	ns

Notes: Cat = dichotomized category of variable; OR = weighted mean odds ratio; duration in days; intensity in hours.

APPROCCIO ECOLOGICO

L'insegnante come agente di cambiamento

L'insegnante con ruolo di scaffolding

KiVa

NOTRAP
liberi dal bullismo

Programmi di intervento Evidence Based

VERSO UN MODELLO A MOLTEPLICI LIVELLI:

Definizione e applicazione del modello di prevenzione della salute mentale a tre livelli nell'area della prevenzione del bullismo a scuola.

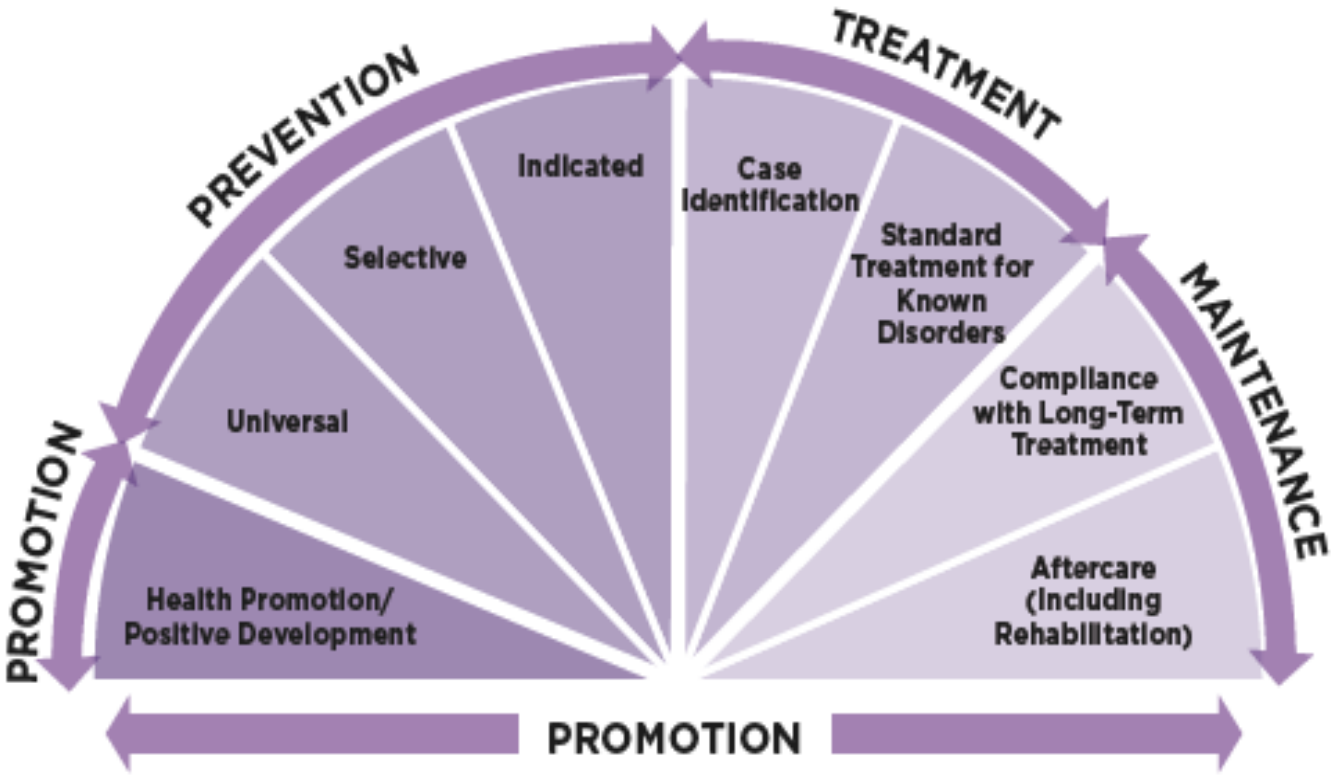


FIGURE 5-1 Mental health intervention spectrum.
SOURCE: Adapted from Institute of Medicine (1994, Fig. 2.1, p. 23).

Il modello di piattaforma Elisa

La piramide della prevenzione a scuola

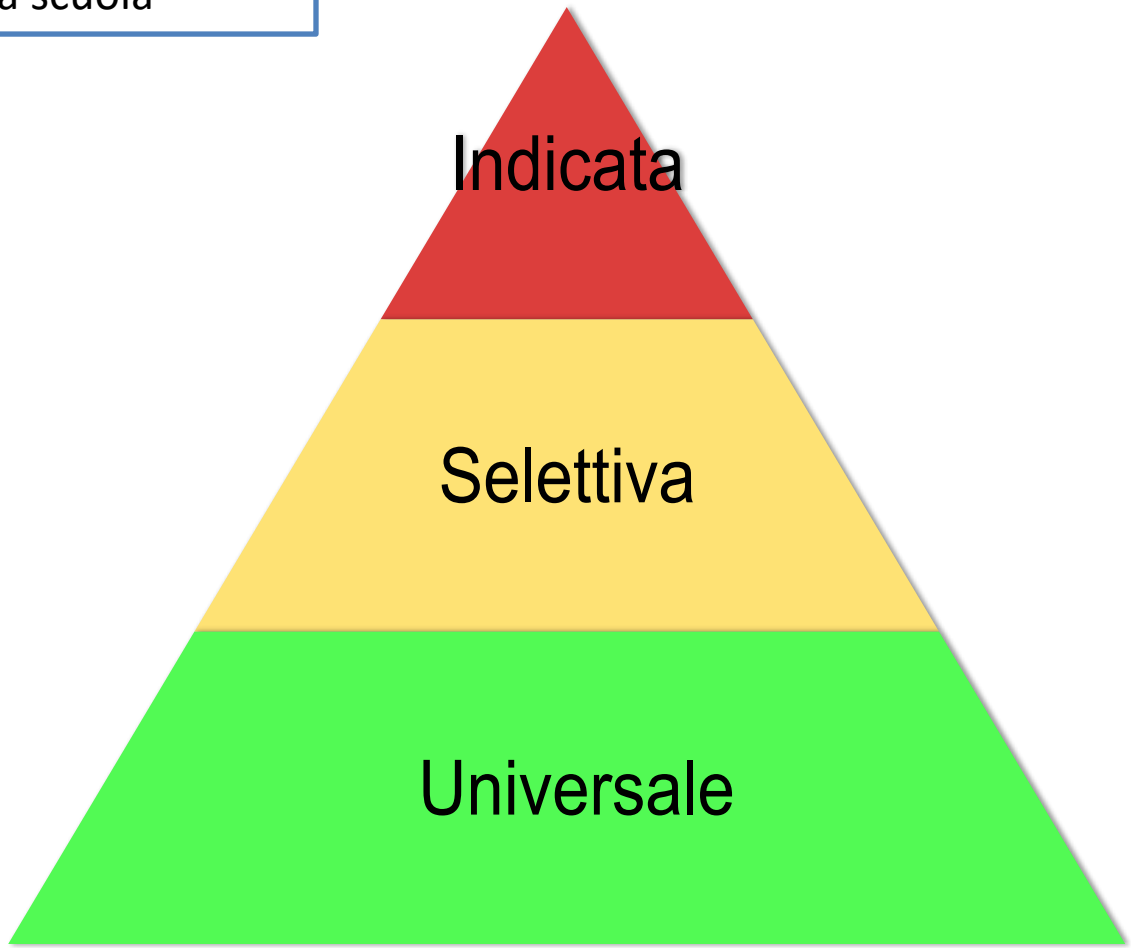


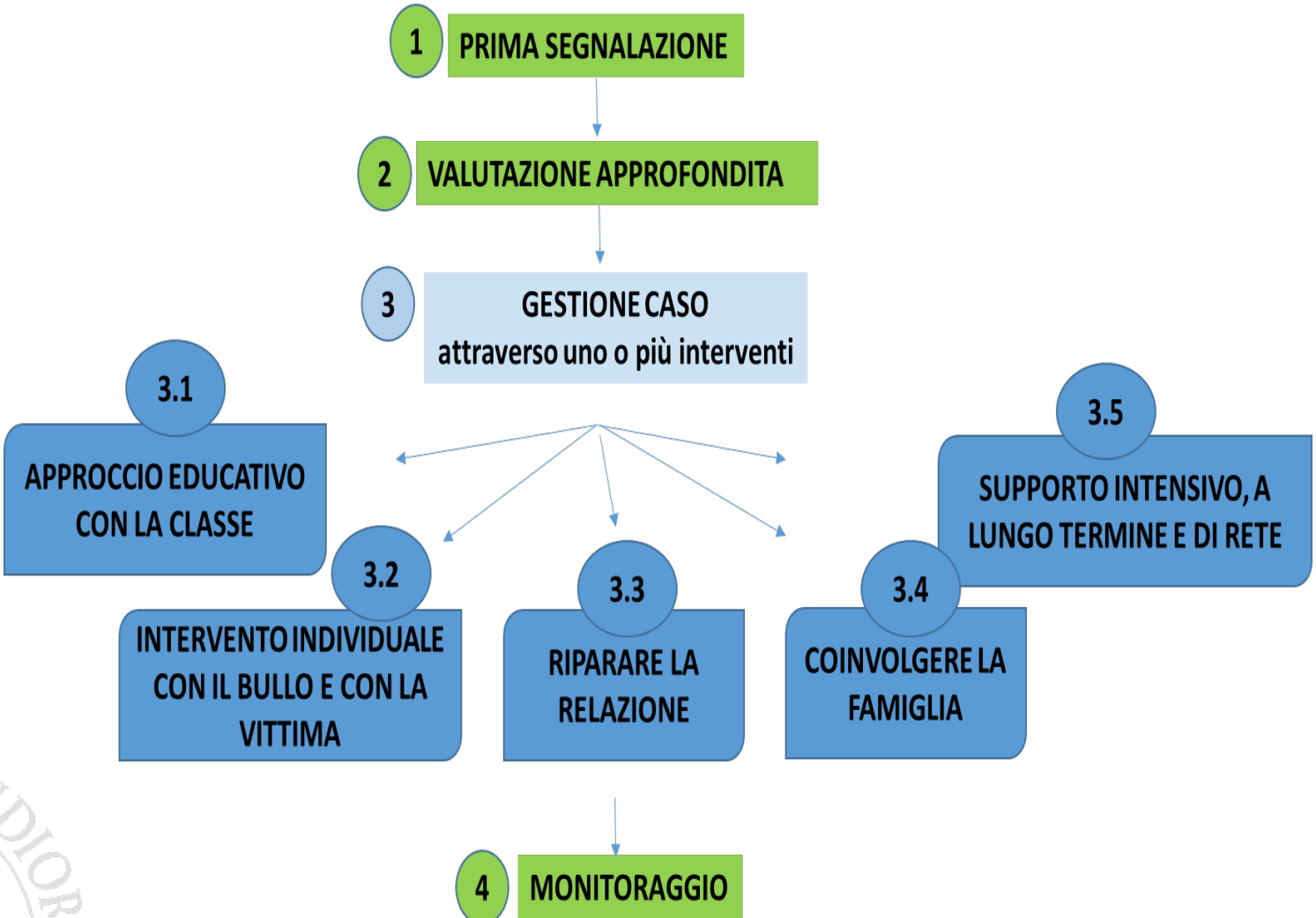
Figura 2. Livelli di gravità e dimensionalità degli interventi di prevenzione a tre livellli

PROTOCOLLO DI AZIONE PER LA SEGNALAZIONE E PER AFFRONTARE LE EMERGENZE

- Ogni scuola dovrebbe avere un protocollo di azione per affrontare le emergenze di atti di bullismo che arrivano all'attenzione della scuola.

1. Alleviare la sofferenze delle vittime e prendere in carico la situazione
2. Responsabilizzare il bullo o i bulli
3. Gestire la relazione con le famiglie delle vittime e dei bulli
4. Essere integrati con il Regolamento di Istituto.

Procedura da seguire quando è avvenuto un caso di presunto bullismo e vittimizzazione a scuola



Chi interviene nelle situazioni di emergenza?

IL TEAM PER LE AZIONI INDICATE PER LA GESTIONE DEI CASI DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE		
DA CHI É FORMATO	AZIONI E RESPONSABILITA'	TEMPI E LUOGHI DI AZIONE
2-3 persone specificatamente formate sul tema delle azioni indicate contro il bullismo tra cui: - insegnanti con competenze trasversali - figure professionali diverse che lavorano nella scuola (psicologo o psicopedagogista).	- responsabile della presa in carico - responsabile della decisione relativa alla tipologia di intervento da attuare in prima istanza. - Implementazione di alcuni interventi: interventi individuali, interventi per il recupero della relazione e/o interventi idniretti nella classe.	Durante l'orario scolastico e extrascolastico A scuola

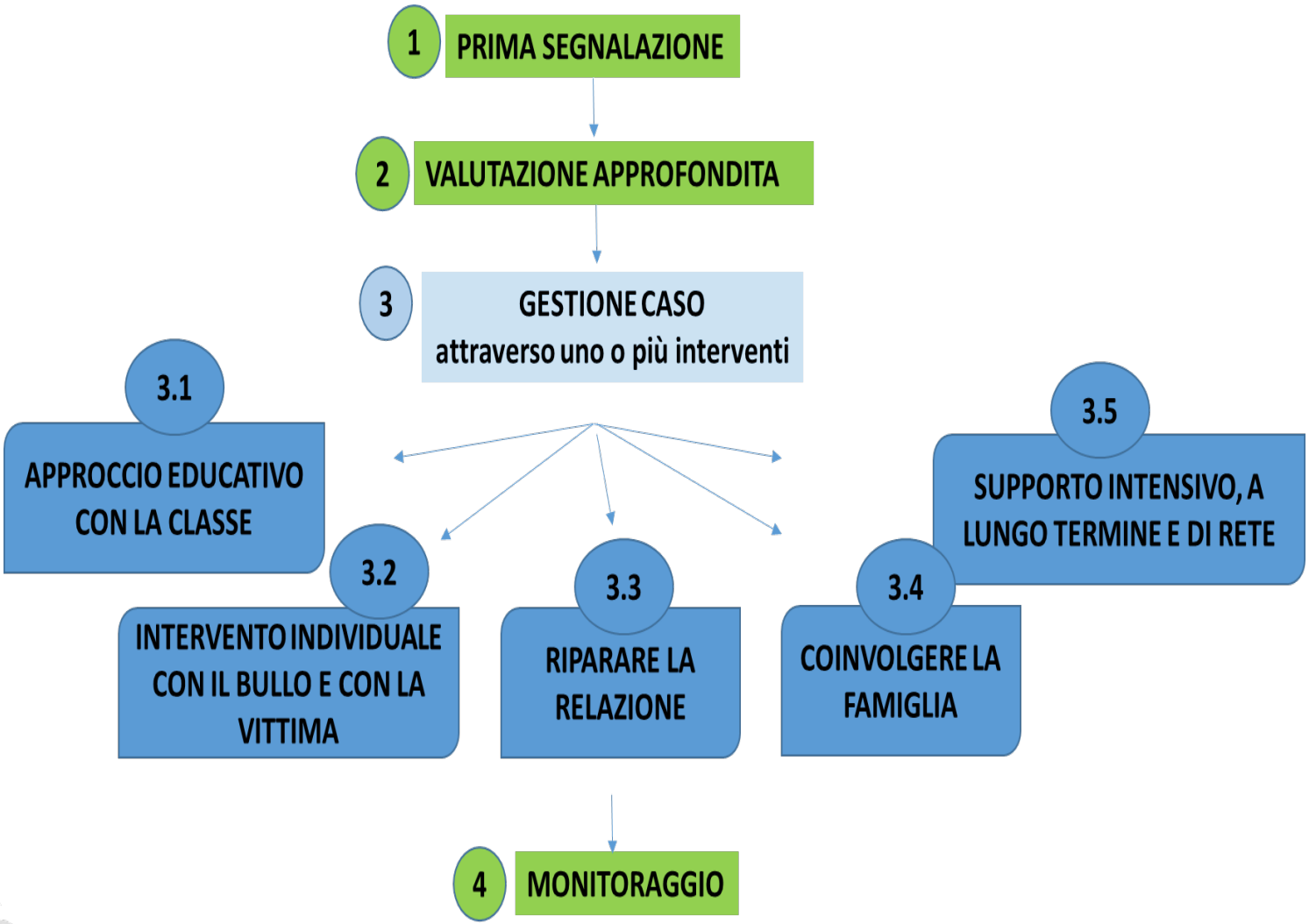
1. Accogliere la segnalazione

- **Accogliere la segnalazione di un caso presunto di bullismo. Il caso può essere segnalato da qualsiasi persona dentro o fuori dalla scuola.**

2. Valutazione approfondita

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E DI VITTIMIZZAZIONE Codice verde	LIVELLO SISTEMATICO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice giallo	LIVELLO DI EMERGENZA DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE Codice rosso
Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Interventi di emergenza con supporto della rete

Procedura da seguire quando è avvenuto un caso di presunto bullismo e vittimizzazione a scuola



INTERVENTO INDIVIDUALE CON IL BULLO

STUDENTI CHE FANNO PREPOTENZE POTREBBERO NECESSITARE SUPPORTO PER:

1. **Potenziare le loro abilità di mettersi nei panni dell'altro e di provare empatia verso le vittime**
2. **Rispettare i diritti dell'altro**
3. **Preoccuparsi delle conseguenze negative dei propri comportamenti e delle proprie azioni**
4. **Controllare la propria impulsività e la propria rabbia**
5. **Trovare modi positivi per avere l'attenzione dei pari e affermarsi nel gruppo.**

Con quali strumenti ?

Colloqui di responsabilizzazione e colloquio riparativo:
Approcci disciplinari
Interventi psico-educativi (se c'è lo sportello)

INTERVENTO INDIVIDUALE CON LA VITTIMA

STUDENTI CHE SUBISCONO PREPOTENZE POTREBBERO NECESSITARE SUPPORTO PER:
1. Essere più assertivi ed esercitare il diritto personale ad essere rispettato
1. Regolare le emozioni negative
1. Sviluppare fiducia nei confronti di sé e nelle proprie potenzialità e punti di forza
1. Sviluppare una competenza sociale
1. Comunicare in modo positivo con gli altri
1. Credere che il bullismo possa essere risolto.

Con quali strumenti ?

Colloqui di supporto
Interventi psico-educativi (se c'è lo sportello)

GESTIONE DELLA RELAZIONE

MEDIAZIONE	SUPPORTO DI GRUPPO	APPROCCIO RIPARATIVO
Ha come obiettivo quello di creare un clima collaborativo e di ascolto con l'avvicinamento delle parti e coinvolgimento della scuola come sistema. Consiste in un metodo strutturato di gestione e risoluzione delle difficoltà interpersonali a partire dall'aiuto di uno o due mediatori.	Ha come obiettivo quello di fornire aiuto, rispetto e sostegno reciproco a partire dal gruppo dei pari. Ne è un esempio il modello italiano dell'operatore amico.	Prevede il coinvolgimento di tutte le parti, la riparazione del danno, l'impegno al cambiamento, la ristrutturazione dei rapporti e la promozione di una cultura del rispetto e della responsabilità.

La relazione e il coinvolgimento delle famiglie

Fase	Descrizione	Vantaggi	Svantaggi
Prima segnalazione	È la famiglia a segnalare alla scuola	Se esiste un clima di collaborazione scuola-famiglia, la famiglia dimostra fiducia nelle capacità della scuola di intervenire.	Se non esiste collaborazione la famiglia avrà un tono accusatorio
Valutazione approfondita	Il team chiede alla famiglia un colloquio per approfondire la situazione	Valutare una fonte importante di informazioni e capire s esono possibili alleanze.	Possibili effetti di influenza sull'intero processo
Definizione di strategie	Il team chiede alla famiglia di partecipare alla definizione dell'intervento da attuare	Co-progettazione; Rendere parte attiva la famiglia e costruire insieme il percorso	Per il figlio, il coinvolgimento della famiglia potrebbe essere percepito come una intrusione
Monitoraggio	Il team chiede alla famiglia di monitorare i cambiamenti nei figli dopo l'intervento	Valutare una fonte importante di informazioni e attivare sinergie.	Potrebbe costituire una delega della scuola alla famiglia
Fine dell'intervento	La famiglia viene informata rispetto all'intero processo	Escludere la possibilità di intrusioni	La famiglia può sentirsi esclusa dal processo .